Anno V. — N. 182 Udine, Lunedì-Martedì 14-15 Agosto 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La tentazione dello scoraggiamento

L'uomo che soffre individualmente e per proprio suo conto, se è veramente cristiano, nulla ha da temere di una tentazione di scoraggiamento. Si trovi esso sotto le terribili distrette di una malattia o del dolore, o della sventura; sia esso lacerato nella sua anima o nel suo corpo, la religione viene al suo fianco per fortificarlo. Egli sa che i patimenti accettati per amore e ad imitazione di Gesù sono divini. Egli sa che le sue prove, per la misericordia di Dio, saranno sempre adeguate alle sue forze. Egli sa infine che dopo la sua morte riceverà una ricompensa eterna per il suo patire. Ma se la sciagura che lo colpisce nulla ha di personale? Se non è nè una malattia, nè una morte, nè una rovina? Se si tratta d'un governo contro del quale egli nulla può e che perseguita ciò ch'egli ama, che lascia si distrugga tutto ciò che sa di cristiano? Se il suo martirio consiste nel dover assistere al trionfo dell'immoralità, della irreligione, alla guerra contro Dio?

Suppongasi ancora che nessuna uscita si presenti, che nessun indizio lasci intravedere in qual tempo e da qual parte verrà la salute, che il senso morale siasi smarrito dalle masse come il senso religioso e che ogni tentativo d'un uomo onesto e d'un cristiano s'infranga infallantemente contro il cerchio di ferro in cui è stretta la nazione: sarà allora concesso a quest'uomo di cui parliamo, o meglio alla falange che ha combattuto fino all'ultim'ora di dire: Tutto è finito — il male prevale — l'indifferenza bruta, l'ostilità strapotente hanno vinto tutto ciò che rimaneva d'onestà; il nostro sventurato paese è perduto, i principii vitali gli mancano, e se qualche cosa lo agita ancora, sono le ultime scosse dell'empietà briaca delle sue vittorie che cerca, in uno sforzo supremo di furore, di svellere dal cuore degli uomini ogni idea di Dio, dopo di averne annientato il culto e infrante le immagini?

No, certo, un simile linguaggio non è permesso ai cristiani, e quegli che lo tenesse sarebbe tanto colpevole come se egli cadesse in un accesso di disperazione, intendiamo di quella disperazione che non attende più le promesse di Dio, a proposito di una malattia insanabile, d'una fortuna perduta, o della morte di persona amata; e se noi trattiamo questo soggetto non è già per stabilire una vana teoria. Non v'è quistione più pratica, poichè non si dà ai nostri tempi tentazione più frequente e più dannosa di quella dello scoraggiamento politico e sociale. Non tutti esprimono il loro pensiero con la stessa franchezza ma basta vederli od ascoltarli per convincersi ch'essi si son fatto un sistema di rigettare ogni speranza, e che omai non puossi contare su di loro per alcun sforzo. Questa attitudine è più dannosa per lo spirito pubblico e per l'avvenire del paese di quello che non si creda; questi scoraggiati producono tanto maggior effetto in quanto che appartengono in generale alle file della gente onesta e si conoscono le loro opinioni d'una volta, che al presente essi tengono per lettera morta; gl'indifferenti, la cui preoccupazione precipua è quella di crearsi una vita comoda, a dispetto delle sventure della loro patria, si attaccano con premura a questo modo di vedere e se ne valgono per scusarsi davanti a sè stessi.

Lo scoraggiamento, quando s'impadronisce della maggioranza d'un paese, è come il sintomo d'una generale paralisia. La speranza non è soltanto una virtù teologale ma è altresì una virtù umana, indispensabile al progresso ed alla conservazione della società. Essa è come il sale che attiva le funzioni vitali. Con essa tutto si ottiene, e il solo fatto d'essere animati dalla speranza nella lotta contro il male, dà la forza di conquistare ciò che si spera. Quando manca all'uomo la speranza esso distoglie i suoi sguardi dall'alto, li abbassa alla terra e insensibilmente si abbandona alla infingardaggine e alla sensualità. Affettare di non credere nel ristabilimento dell'ordine sociale e religioso al termine più o meno prossimo d'una calamità pubblica prolungata, è dunque fare tutto ciò che è in nostro potere per rendere impossibile il ritorno di uno stato di cose migliore e per prolungare indefinitamente quella calamità. Ma vi sono altre e più alte ragioni che ci proibiscono di dire: «tutto è perduto.»

Quando fu che Dio ha permesso di credere che egli avrebbe condannato un paese, una nazione ad una perpetua agonia? Si vide è vero il male, sotto tutte le forme, con energia e persistenza, godere di un riportato trionfo. Ma chi l'ha mai veduto approfittarne indefinitamente? Altre volte, nello stato pagano, sotto l'impero della forza, sotto il regno della morte, un popolo lo si vide sparire per castigo di Dio in diversi modi: il fuoco caduto dal cielo, la pioggia di zolfo, il massacro o la conquista, e perchè? perchè tutte quelle putride agglomerazioni non avevano germogliato nè la parola nè il sangue di Dio vivente. Mancava ad esse il principio dell'immortalità. Quelle regioni maledette avevano rigettati gli stessi principii della legge naturale, principii tutelari e che erano stati dati ad esse come a tutte le altre. Esse si erano gettate in braccio al male, erano depravate, guaste fino alle midolla e si presentavano in faccia alla giustizia senza alcun diritto alla misericordia. Ma sotto il regno di Cristo, i popoli, malgrado delle infedeltà dei loro governanti, portano in sè un elemento di vitalità divina che nessuna potenza umana varrà a sopprimere. Se v'ha chi bestemmia, v'ha altresì chi prega. Sotto il falso popolo v'è il popolo vero. Non è nella natura del male di durare indefinitamente più che non sia in quella del bene di spegnersi e di perire per sempre.

Se i governi empi non avessero da lottare contro la rivolta delle coscienze oneste, saprebbero ben essi andare al fondo delle loro nequizie per morire poi di pletora e dall'indigestione di tutti i vizi.

Lungi da noi dunque lo scoraggiamento che è una capitolazione davanti alle minaccie dell'inferno, e proclamiamo altamente la nostra speranza, che è un atto di confidenza in Dio.

Il processo Fenayron

I giornali parigini ci giungono colle più ampie relazioni del processo contro i Fenayron, marito, moglie e fratello del marito. — Marino, Gabriella, Luciano. I giornali nostri, non ancora soddisfatti della donna tagliata a pezzi, ricopiano i giornali francesi. Non crediamo che la pubblicità data a questi enormi delitti valga a frenarli: anzi i delinquenti che hanno raffinato il delitto, l'hanno eseguito con tenacità, con cura, con circospezione, segnano colle loro rivelazioni il punto di partenza degli altri delinquenti, i quali non abbandonano gli iniqui progetti ma li eseguiscono con più grande cautela. I misfatti non diventano mano mano più forbescamente congegnati?

Il fatto dei Fenayron è questo. Marino e *Luciano Fenayron si recano a Parigi*; il primo diventa speziale, l'altro rimane facchino. Il primo prende a moglie una giovinetta di 17 anni, la Gabriella. Ha due figli. Intanto entra al servizio un giovane, Aubert, e Gabriella e Aubert si guardano, si amano, onde Gabriella tradisce i doveri di sposa e di madre. Da quel momento Gabriella abbandona i suoi doveri religiosi; il marito, libero pensatore, se ne accorge e se ne lamenta. Aubert dopo qualche anno acquista una bottega per conto proprio, lascia i Fenayron, prospera nel commercio mentre i Fenayron per colpa di Marino decadono, si raffredda nelle relazioni con Gabriella. Da qui nasce in Marino *gelosia di mestiere e invidia* in Marino, nasce l'idea di vendetta in Gabriella; queste due passioni riuniscono in rinnovata armonia i coniugi Fenayron; Gabriella confessa il suo delitto, e stabiliscono di uccidere Aubert; comunicano la cosa a Luciano fratello di Marino, il quale accetta di divenire complice dell'assassinio. Allora Marino *affitta una casa presso Parigi*, in luogo appartato lungo la Senna; si apprestano gli strumenti del delitto; una sera Marino e Luciano si nascondono *nella villa*; Gabriella scrive *a* Aubert che accetti passare seco lei qualche ora libera nella villa, ed è Gabriella stessa che si reca da Aubert, gli dà il braccio, lo conduce *alla ferrovia*, lo trattiene con discorsi amorosi, lo conduce all'uscio della casa di campagna, apre, spinge innanzi la vittima aspettata dal marito che lo colpisce con un martello *al capo*; nasce la lotta

---

4 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il console prese il giornale e lesse quanto segue:

« Riceviamo da Bornholm brutte notizie. Si sa che da qualche tempo s'erano perdute le traccie del famoso proscritto Lars Vonved. »

All'udir questo nome, il capitano fe' un vivo atto di sorpresa. Ma il console tutto inteso nella sua lettura, non se ne accorse, e continuò:

« Si credeva che egli fosse morto, o che si fosse rifugiato in qualche paese lontano. Ma, ora veniamo a sapere che, dieci giorni sono, Vonved, essendo sbarcato sulla costa dell'isola Bornholm, ove nessuno sospettava della sua presenza, fu tradito da uno dei suoi, e denunziato al comandante delle truppe.

« Tosto si presero le disposizioni opportune per arrestarlo, e la sera stessa il pirata si trovò tutto ad un tratto circondato dai soldati. Egli era solo, e, vedendo che ogni resistenza gli sarebbe tornata assolutamente inutile, si arrese subito. Venne condotto in un bastimento da guerra, il *Falk*, che arrivava in quel punto, e fu posto in fondo alla stiva. Per una fatale dimenticanza del capitano, il terribile prigioniero non venne posto a catene.

« Il *Falk* era ancorato a un miglio o due dall'isola. La sera stessa dell'arresto, il dì 27 giugno, poco tempo dopo il tramonto, una terribile esplosione rimbombò nell'aria, e il bastimento volò in ischeggie.

« Tutto l'equipaggio, perì tranne un solo uomo. L'opinione di costui era che il prigioniero, conoscendo la sentenza che lo sovrastava, abbia rotto la parete che lo separava dal magazzino delle polveri, e che in tal modo abbia posto fine a una lunga serie di delitti, ponendovi il fuoco, e prescegliendo di morire così, anzichè sulla ruota.

« Il marinaio a conferma delle sue congetture aggiungeva che per una colpevole negligenza Lars Vonved non era stato frugato indosso, e ch'egli poteva avere benissimo un pugnale o un coltello, per mezzo del quale gli sarebbe stato facile aprire un foro nella parete per giungere al magazzino della polvere. E' senza dubbio in questa maniera ch'egli ha condotto a termine il suo spaventevole disegno. La maggior parte dei corpi mutilati degli infelici marinai furono gettati sulla spiaggia dal flusso, ma non si poterono ritrovare gli avanzi del terribile pirata. Senza dubbio egli rimase incenerito sull'istante. »

Il capitano May udì questo racconto con una emozione straordinaria, che si accrebbe ancor più quando il console gli disse:

— Avete sentita l'esplosione?

— No, signore, non abbiamo nè veduto, nè udito nulla; eravamo troppo lontani, e poi il tempo era assai procelloso. Ma quali delitti ha commesso il proscritto?

— Sarebbe meglio domandare quali sieno i delitti che egli non abbia commessi. Se soltanto la metà di quello che si racconta di lui è vero, egli era nè più nè meno che il genio del male. Da dodici anni sparge il terrore tra i suoi compatrioti, se tuttavia ne ha dei compatrioti, perchè, quantunque egli parlasse benissimo il danese, la sua nascita è ravvolta nel mistero, e le autorità non poterono mai scoprire l'origine sua, nè alcuno dei suoi parenti.

Il suo nome, posto che quello ch'egli portava gli appartenesse veramente, era piuttosto svedese che danese. Tuttavia ei si diceva danese, e corse perfino la voce che fosse figlio di una delle più illustri famiglie del regno. Deve aver cominciato ben presto nella sua giovinezza a fare il pirata, perchè non potea avere più di trent'anni.

— Ma, signore, era egli veramente un pirata?

— Come, capitano May, è possibile che non abbiate mai sentito a parlare di Lars Vonved, il corsaro del Baltico?

— Giammai; ma devo dire ch'era più di dodici anni che io non veniva in questi paraggi.

— Ciò scusa la vostra ignoranza. Era un contrabbandiere, un pirata colpevole di mille atroci delitti; almeno così si dice generalmente, benchè vi siano persone che affermino di non credere neppur la metà dei delitti che gli vengono apposti. Quello che è certo è che egli fu fatto prigioniero parecchie volte, ma che sempre è giunto a scappare, sia corrompendo le guardie, sia colla bravura, coll'audacia, col coraggio intrepido, colla forza prodigiosa, di cui lo si diceva dotato. Cinque anni or sono fu condannato ai lavori forzati a vita; ma il primo giorno che lo si mise al lavoro fuggì. Più tardi fu ripreso ed accusato di nuovi delitti; allora lo si condannò al supplizio della ruota. La notte stessa precedente al giorno stabilito per l'esecuzione, egli evase dalla fortezza in un modo meraviglioso. Ma il più sorprendente è questo, che sulla sua testa fu posta una grossa taglia, e tuttavia fino a quest'ultimo avvenimento nessuno dei proscritti con cui era in relazione, lo aveva mai tradito.

— Dopo tutto, questo brigante potrebbe avere qualche lato buono; disse il capitano con forza.

— Sì, lo credo anch'io. Si narrano di lui degli atti di generosità mirabile, ed abbiamo perfino delle canzoni popolari che esaltano le sue gesta.

— Conoscereste per caso il suo carattere? chiese il capitano.

— Certo; ma perchè questa domanda?

Per tutta risposta il capitano May aperse il suo portafoglio, ne trasse fuori lo scritto che aveva ricevuto da Vonved, e lo presentò al console.

— Lars Vonved! esclamò il console. Chi vi ha date queste carte?

Il capitano allora narrò tutto quello che era avvenuto.

— Quest'uomo è un demonio, disse il console. Si può dir proprio che è alla prova dell'acqua e del fuoco. Dunque mi dite che ha mangiato e bevuto con voi, e che vi ha espressa la sua riconoscenza?

— Sì.

— Allora potete essere sicuro che nè voi nè il vostro equipaggio avete nulla a temere da lui. Non s'è mai sentito a dire che abbia mancato alla sua parola, nè con un amico nè con un nemico; e lungi dal nuocere a quelli che in qualche modo gli hanno reso servigio, egli rischierebbe per essi la sua vita. Riprendete il vostro prezioso autografo, capitano, e conservatelo con ogni diligenza. Ma se aveste saputo chi ospitavate a bordo, la vostra fortuna sarebbe stata sicura; non avevate che da incatenarlo e condurlo a Copenaghen. Credo senza dubbio che il re vi avrebbe fatto cavaliere di Danebrog.

— Ah, non l'avrei fatto, riprese con vivacità il capitano. Come tutti i marinai onesti e che temono Dio, io ho orrore di un pirata, e il meglio che gli augurerei è un capestro al collo, ma consegnare Vonved no, non l'avrei mai fatto, dopo ch'egli s'è affidato a me. E poi io non lo credo tanto colpevole come si dice.

(Continua)

tra il carnefice e il tradito; la moglie si intromette, trattiene alle spalle Aubert e accende un zolfanello perchè il marito possa colpire giusto. Aubert cade, e Marino con un lungo stilo gli ricerca il cuore e fattagli assaporare l'agonia, lo riduce cadavere. Quindi lo circonda con tubi di piombo, lo colloca in un piccolo carrettino comperato per divertimento dei figli, e i tre, Gabriella, Luciano, Marino lo traggono sul ponte della Senna e ve lo buttano. Dopo dodici giorni, il piombo non valse a tenere il cadavere in fondo al fiume; gonfiatosi sali a galla, e la Polizia fu condotta a dubitare autori dell'omicidio i Fenayron; furono arrestati: Gabriella confessò tutto facendo ricadere la colpa sul marito; il marito stesso poi confessò addossandosi ogni responsabilità. L'affare è alle Assise di Versailles in una sala stretta e incomoda; sino a tre mila richieste di biglietti d'entrata furono presentate al tribunale.

La tragedia è orribile, e l'animo ne è rivoltato.

Marino Fenayron era l'uomo del giorno, era il *monsieur* rifatto, il lettore di romanzi, il bevitore di boks; chiuse l'occhio sui trascorsi della moglie con Aubert, sinchè traeva guadagno per opera di Aubert; poi la gelosia della fortuna di Aubert eccita l'odio di Marino; la freddezza dello stesso Aubert alimenta l'odio di Gabriella. Si decide l'assassinio, lo si matura freddamente; è la donna che conduce l'amante al macello; è questa donna che frattanto aveva un altro amante; è la donna che ha tradito il marito, ha tradito i figli, ha tradito l'amante, poi tradì il primo amante per un secondo amante, e infine spinse il marito all'eccidio, e fu la prima che consegnò il marito alla polizia.

La Gabriella ha imparato le frasi dei moralisti della rivoluzione e dell'ateismo. Ella ha detto che non amava il marito, perchè ha fatto un *matrimonio di ragione*, non un matrimonio di *cuore*. Ella ha praticato secondo questa distinzione; a ciò che la ragione avea dettato e che la ragione insegnava a seguire, oppose il cuore e le passioni del cuore. Per non avere rimorsi abbandonò le pratiche religiose che l'avrebbero salvata contro quella distinzione della morale senza religione.

I Fenayron sono una produzione dell'epoca, la legge li condanna, ma li assolve il principio che domina nella pubblica educazione.

Un dispaccio da Parigi reca:

I giurati a maggioranza risposero che gli accusati sono colpevoli, ed ammisero però per la moglie di Marino le circostanze attenuanti come pure pel fratello.

Marino Fenayron venne condannato alla pena di morte, Gabriella Fenayron nata Gibon, ai lavori forzati a vita, Luciano Fenayron a sette anni di lavori forzati.

Marino ascoltò fermo ed impassibile la lettura della sentenza, sua moglie e suo fratello scoppiarono in singhiozzi.

Mentre la riconducevano alla prigione, Gabriella esclamò che la condanna era ingiustissima, che suo marito aveva maggior diritto di lei alle attenuanti perchè ella lo aveva ingannato.

Luciano si protestò innocente.

COCCAPIELLER

A proposito dei fatti accaduti l'altro dì a Roma, il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova dà i seguenti interessanti particolari:

Vi segnalai qualche giorno indietro la nascita di un giornale, il quale veramente non si potrebbe chiamare con tal nome, all'intento di smascherare tutte le sommità repubblicane, puritane e radicali, e che questo giornale passa tutti i limiti. Questa veduta al nudo non poteva andar a sangue ai colpiti i quali accusati di inauditi vituperi parve non sapessero trovare una parola di difesa tanto i fatti pareano palpabili. Ma io non voglio entrare in queste sozzure, non so se abbiano torto gli uni o gli altri, voglio solo narrarvi ciò che è avvenuto, non come lo dicono i giornali interessati, ma come mi consta dietro accurate investigazioni.

La guerra di questo giornale *(Ezio II)* capitanato da certo Coccapieller fu diretta contro tutta quella turba, che, facendo le viste di predicare la morale al popolo, viceversa era degna di stare in galera. La lotta divenuta oltre ogni dire violenta non poteva a lungo durare. I colpiti colle loro camarille tennero diverse riunioni, onde avvisare al modo di far tacere il temuto propalatore. Le dispute furono lunghe e calorose ed una proposta finì per avere il sopravvento, sopprimere il Coccapieller.

Come vedete si venne ad un partito molto concludente; ma come, chi avrebbe portato il colpo fatale al rivelatore di tante brutture? Non era facile rispondere a queste domande, il Coccapieller non camminava mai solo ed era sempre ben armato sapendo che contro la sua vita si tramava fin dai primi giorni che egli si accinse all'impresa. Come fare? si domandarono in coro i congregati. Uno di costoro fece la seguente proposta: in più che siamo daremo l'assalto alla fortezza. Il Coccapieller ogni sera si reca in una cantina di via Vittoria, circuiremo tutti gli ingressi, ci spargeremo in fitto cordone per la via, si cercherà di stanare il lupo, ed appena fuori si circuirà e gli si darà il colpo di grazia; in mezzo a tanti sarà impossibile sapere chi avrà freddato il temuto avversario, e così saremo liberati per sempre dall'importuno.

Mi si assicura che questa proposta è stata accolta con applausi. Il fatto si è che ieri sera la grossa comitiva che si fa salire ad oltre 100 persone si recò alle ore undici in via Vittoria dove si trovava il Coccapieller; uno dei tanti entrò all'osteria salutando e chiedendo di parlare con lui; egli però dubitando di qualche cosa mise subito mano alla pistola, intanto entra un secondo congiurato un certo Tognetti, fratello di quel tale che fece saltare in aria la Caserma Serristori. Più che mai il Coccapieller si insospettisce e senza tanti preamboli spara colpi alla rinfusa; anche il Tognetti spara e nasce una baruffa spaventevole, finchè arriva la forza e mette fine alla scena. Il Tognetti rimase ferito alla tempia destra, il Coccapieller leggermente al braccio sinistro.

I giornali radicali nemici di quest'ultimo perchè colpiti, non parlano della congiura e raccontano il solo fatto della lotta dando torto al nemico; ma non è vero che si trattava di salvar la vita.

Vi è chi afferma che dietro al Coccapieller vi sono persone più alte che si servono di lui, ed io di ciò già vi feci cenno. Ma ora si fanno altri nomi e la cricca a quanto si susurra sta per decretare altre soppressioni. Come vedete si tratta di un tribunale nascosto che decreta le morti dei cittadini se osano svelare le malvagità. A tanto siamo arrivati.

Una Commissione composta da Mamiani e dai generali Cerotti e Lopez si presentò venerdì ai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia. Ad essa doveva unirsi anche il colonnello Ripari, ma mancò all'appuntamento.

Presentatasi a Lovito, Mamiani disse che doveva recarsi da lui prima dell'arresto di Coccapieller per protestare contro il contegno del governo che, avendo una legge di pubblica sicurezza per tutelare l'ordine pubblico, invece di applicarla al Coccapieller, ne proteggeva l'evidente perturbazione, le minaccie e l'eccitamento a commettere reati accordando al Coccapieller un servizio d'onore e guardie speciali.

Lovito chiamò due funzionari del ministero per aiutarlo a rispondere a Mamiani. Disse che le guardie erano destinate al servizio del Coccapieller per evitare disordini.

« Infatti, rispose Mamiani, ieri li evitarono! »

Durante il colloquio, che si prolungò per circa venti minuti, Mamiani fu spesso mordace.

Lovito conchiuse dicendo che le accuse fatte al governo gli erano una spina al cuore, ma nulla poter fare ora che la cosa era entrata nel dominio della giustizia.

La Commissione si presentò in seguito a Cocco Orta, segretario generale del ministero di grazia e giustizia. Gli disse di meravigliarsi come il ministero di giustizia non si fosse occupato delle pubblicazioni nelle quali riusciva evidente l'apologia dell'assassinio, l'enunciazione di un'associazione di malfattori, le minaccie e l'eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Cocco Orta rispose che il ministero se ne preoccupò e sottopose a questo riguardo un quesito al procuratore generale Lavini; ma dovette deplorare che questo magistrato rispose di non avere riscontrato gli estremi di tale reato.

— Il *Diritto*, riferendo il colloquio che ebbe luogo fra Mamiani e Lovito dice che questi deplorò gli eccessi a cui sono giunti i libelli, come deplora gli attacchi degli altri giornali contro le persone a cui, prescindendo dal principio dell'autorità, dovrebbero fare sendo le leggi della cavalleria ma che, per rispetto alle franchigie della stampa, non era in grado di troncare tale inconveniente. Confermò poi che essendo stato chiesto un parere ad un alto funzionario del Pubblico Ministero, questi rispose constatando l'impossibilità di procedere d'ufficio contro i libellisti.

A proposito del banchetto anticlericale che doveva aver luogo jeri in Roma, leggiamo nella *Lega della Democrazia* il seguente annuncio:

« Dopo l'infausto avvenimento dell'altra notte in cui il povero Tognetti, aggredito a mano armata, ebbe a riportare la ferita al capo per cui giace ora all'ospedale, il Comitato promotore della festa di domani, per riguardo ad un suo membro e per dargli un attestato di affetto, ha sospeso ogni ulteriore preparativo, rimandando il banchetto ad epoca indeterminata.

« I numerosi sottoscrittori che avevano già versata la loro quota possono a loro piacimento ritirarla ogni sera, dalle ore 8 alle 10, nella sede del Circolo anticlericale del rione Ponte, vicolo dei Soldati num. 23.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

E' a nostra cognizione che le trattative tra il Ministero, una parte della Sinistra, della Destra e del Centro della Camera, per una trasformazione e la composizione di un nuovo e forte partito, sono giunte a buon termine e l'accordo è completo.

— Diversi senatori stomacati per il carattere che si volle dare alle feste per lo scoprimento del monumento ad Arnaldo da Brescia, hanno declinato l'onore di far parte della commissione del Senato a quella cerimonia. Il presidente ha dovuto compilare una nota tutta speciale nelle persone dei Senatori: Finali, Magni, Martinengo An., Massarani, Molescott e Verga.

— L'on. Malvano, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri è partito per Napoli. Egli recasi a Capodimonte per conferire con l'on. Mancini.

— Il conte *Menabrea, in viaggio da* Londra per l'Italia, si reca direttamente a Monza.

— Le informazioni inviate ufficialmente da Parigi al nostro governo *sopra* l'indole del Gabinetto francese, annuncierebbero che l'inerzia di questo sarà assai più apparente che reale. Esso impiegherebbe questi primi tempi delle vacanze nella definizione di un completo piano di politica africana, per l'attuazione del quale si conta sopra un risveglio della opinione pubblica, che si ritiene inevitabile. L'influenza del signor Gambetta sul Ministero Duclerc s'andrebbe diggià affermando. Così la *Riforma*.

ITALIA

Cagliari. — Un telegramma da Cagliari annunzia essere avvenuto nelle vicinanze di Orani (distretto di Nuoro) uno scontro fra due carabinieri e una banda di venti e più malfattori. I carabinieri rimasero uccisi.

Napoli. — Narrano *i giornali di* Napoli che il senatore del regno onor. Calcagno è stato aggredito alla Riviera di Chiaia da quattro individui armati e depredato dell'orologio con catenella d'oro, delle medagline da senatore e del portafogli. La Questura fa attive indagini per scoprire i grassatori.

Roma. — Apprendiamo dai giornali di Roma che il Tognetti ferito l'altra sera fu ieri trasportato alle carceri, consentendolo il di lui stato.

L'autorità giudiziaria ha cominciato ad istruire il processo e si crede che l'istruzione sarà proseguita con tutta sollecitudine, malgrado l'assenza temporanea del procuratore generale partito in congedo.

In quanto al Coccapieller egli è *sempre* alle carceri Nuove, ed è assolutamente erronea la notizia che sia stato dato l'ordine della sua scarcerazione.

ESTERO

Francia

Il *Gaulois* parlando del nuovo ministero francese dichiara che la sua nomina è una concessione all'unione repubblicana, e vi ravvisa la prima rivincita ottenuta da Gambetta dopo sei mesi dacchè fu abbattuto. Lo stesso giornale anzi ne prevede assai prossimo il ritorno al potere. Il signor Grevy accusato di volere un po' fare della politica personale, ha subito ora che i portafogli più importanti fossero affidati a due *sott'ordini* di Gambetta e dovrà presto abbandonarglieli tutti. Tutto sta se questo seguito di crisi ministeriali non affretterà la governativa, opperò la volta dei monarchici che ora stanno a guardare impotenti, ma che potrebbero tosto o tardi ritrovarsi padroni della situazione.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo che i preparativi per l'incoronazione dell'Imperatore continuano secretamente tra il conte Tolstoi ministro dell'interno ed il governatore di Mosca. Vi è uno scambio continuo di dispacci in cifra.

Il principe Woronzoff governatore della casa imperiale partirebbe per Mosca addì 16 corrente. Le guardie della guarnigione di Varsavia sono già partite. Le guardie della guarnigione di Pietroburgo partiranno per Mosca dopo le grandi manovre.

Molti agenti segreti col colonello di gendarmeria Sudeikin partirono per la stessa destinazione.

DIARIO SACRO

Martedì 15 agosto

L'Assunzione di Maria SS.

Nella Chiesa delle Grazie ha luogo la solenne consegna delle insegne prelatizie a quel M. R. Parroco.

Mercoledì 16 agosto

S. Rocco

Se ne celebra la festa nella chiesa omonima del suburbio Poscolle. Durante il mattino si celebreranno in detta chiesa molte messe basse. Alle 10 poi si canterà la messa solenne e alle sei p. i vesperi solenni seguiti dal panegirico e dalla benedizione colla S. Reliquia.

Effemeridi storiche del Friuli

15 agosto 1692 — Disastrosa innondazione in Carnia.

16 agosto 1467 — Peste in Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Collegio Giovanni da Udine. Venerdì e sabbato, come abbiamo annunziato ebbero luogo nel collegio Giovanni da Udine gli esami finali, che ebbero un esito soddisfacentissimo. Questo risultato è tanto più da apprezzarsi in quanto che gli esami non furono una semplice fantasmagoria; fatti per evitare di questo pur anche il sospetto, in essi venne osservato il vecchio metodo dei quesiti cavati a sorte che quantunque disusato, è ancor quello che offre le maggiori garanzie del sapere degli alunni in un saggio finale.

Agli esami, quantunque fosse libero l'accesso a tutti, intervennero pochissime persone. Ciò a dir vero fece meraviglia dopo le osservazioni comparse nella *Patria* i giorni scorsi. In seguito a quelle osservazioni sappiamo che la direzione del collegio avea fatto disporre nell'aula maggiore dell'istituto, nella quale si tennero gli esami, un buon numero di sedie, aspettandosi nè più nè meno un'invasione di *cittadini liberali*, curiosi, anzi avidi di assistere agli esami finali; e invece vuote su tutta quanta la linea. Neppur uno di quei signori si fece vedere; forse saranno stati tutti occupati nel mercato di S. Lorenzo. Ciò non toglie che alla prima occasione non tornino a cianciare che nel collegio si fanno le cose alla chetichella e che nessuno può vederci per entro.

Sabato poi alle cinque pomeridiane ebbe luogo la dispensa dei premii e delle menzioni onorevoli. Una eletta di signore e di signori era intervenuta alla lieta festa. La aprì la marcia reale suonata al piano dal bravo maestro Tosolini. Quindi il prof. Vittorio Marchesini lesse un forbito discorso, in cui con scelta forma e con profondità di concetti trattò del *bello educatore*; il discorso venne applaudito calorosamente. Poi vi fu un dialogo tra quattro ragazzini studenti nelle scuole elementari sopra un

argomento palpitante d'attualità, cioè sulla luce elettrica. Anche il dialogo, lavoro del rev. D. Liberale Dell'Angelo istitutore nel collegio, venne applaudito. Distribuiti i premii, il più piccolo degli alunni recitò con brio un sonetto di circostanza e da ultimo mons. Domenico Someda in qualità di presidente pronunciò brevi parole, ma tutte affetto, per inanimare i giovinetti a perseverar sempre e a progredir nello studio, e a non dimenticare mai d'esser cattolici. Le varie parti della festa vennero intramezzate dal suono sul pianoforte di scelti pezzi di musica.

Insomma di questa solennità scolastica siamo stati arcicontenti come lo furono tutti quelli che vi intervennero, ed essa fu degno coronamento all'anno scolastico, che, se si considerino le difficoltà che si incontrano in ogni istituzione, nascente, diede frutti che *non erano nè, attesi nè sperati.*

Che sia così? Non è molto tempo coi nostri orecchi di cronista udimmo dalla bocca di un cittadino liberale queste testuali parole: *A S. Spirito non ci vado, perchè so che là fanno le cose bene, ed io non posso lodare.* Che sia questa la ragione per cui nessuno dei cittadini liberali si fece vivo agli esami del collegio Giovanni da Udine? Bisogna confessare che se la è così non sarebbe questo un esempio troppo preclaro d'imparzialità; non è vero?

Cenni statistici sulle Scuole del Patronato. Alunni inscritti al principio dell'anno scolastico 342. Inscritti in corso d'anno 59. Totale 401.

Nel primo semestre la media delle presenze giornaliere fu di 352 alunni; nel secondo semestre di 321.

Assentati per esigenze domestiche 30; per trasferta di domicilio 15; per dedicarsi ad un mestiere 19; decessi 2; espulsi 12. Totale 88. Presenti al termine dell'anno 323.

Di questi furono promossi 269; rimandati alla seconda prova in autunno 42.

Lode al merito. Se *ora* la *fanfara* del Patronato è più che una semplice fanfara, bisogna attribuire parte del merito al signor Ambrogio Santucci di Verona distinto fabbricante di *strumenti musicali.* Egli, cooperando alla generosità di due rispettabili persone, che si obbligarono ad esborsare l'importo delle trombe necessario a compiere la piccola *musica, concesse* le maggiori facilitazioni quanto all'acquisto, dando strumenti che non lasciano nulla a desiderare sia per la costruzione come per la loro qualità. Il signor Santucci merita ogni encomio per aver coadiuvato al maggior incremento di un istituto di beneficenza.

Sull'ingresso del Parroco di Scodovacca abbiamo ricevuto una relazione che pubblicheremo nel prossimo numero.

Da Udine si telegrafa che il commissario di polizia di Trieste arrestò Giovanni Battista Beltrammi, maestro comunale e di ginnastica, accusato d'aver facilitato la fuga in Italia a varii *coscritti triestini*, che avrebbero dovuto partire per l'occupazione della Bosnia quali soldati.

Due derelitte. L'11 corrente la Questura di Venezia ha eseguito l'arresto di due minorenni che saranno inviate alla Casa delle Derelitte in Udine.

Un portamonete contenente alcuni biglietti della Banca consorziale fu rinvenuto e venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Tombola e corse. Ricordiamo che domani hanno luogo, alle ore 4 pomerid. la tombola, e alle 5 e mezzo la Corsa dei Biroccini.

L'esperimento d'illuminazione elettrica continuerà, dicesi, fino alla sera del 16 andante.

Tramwais. E' ritornato fra noi il rappresentante dell'impresa Tramwais onde scambiare l'ultima parola coi Comuni interessati.

Modificate le sue pretese, la Ditta Pasetto è pronta ad accettare la costruzione e l'esercizio di qualsiasi linea di tramwais che dai Comuni venisse prescelta, verso un semplice compenso per una volta tanto, da pagarsi dai Comuni rateatmente. Questa somma dovrebbe però venire garantita dalla Deputazione provinciale. I lavori comincierebbero immediatamente.

Luce elettrica.

Tra nere nubi di procelle altrici
Guizzanti, e guizzi in fulgido baleno,
E sprigionata dal lor fosco seno
Vai mostrando del ciel le mire ultrici!

Non miete il fulmin più tanti infelici
Dacchè il grande Franklin innocue appieno
Facea sue vampe discoprendo il freno
Che renderle dovea men struggitrici.

Se l'uom si salva col sublime ingegno
Dal fulmin distrattore, si comprende
Che la mente dell'uom non ha ritegno.

Oggi che dire, se del fulmin prende
Quanto gli serve e lo governa a segno
Che splendide quasi di le notti rende?

Udine, 14 agosto 1882

D. G. B. BRAIDA.

Ringraziamento. Sentiamo doveroso obbligo di rendere pubblica la nostra gratitudine ed i nostri ringraziamenti all'Illustrissimo Mons. Can. Antonio Antivari Rettore dell'Arcivescovile Seminario, al Prefetto generale R. D. Giuseppe Piccoli, ed a tutti indistintamente i Superiori Ecclesiastici e subalterni del Seminario stesso per le loro indefesse ed amorose cure prodigate durante la grave malattia del diletto nostro figlio Antonio Albich, prolungando le notturne veglie all'origliere dell'ammalato per sovegliare l'andamento della malattia, prevedendo e provvedendo con squisito amore paterno onde scongiurare un esito funesto.

Le amorose prestazioni dei Reverendi Preposti esercitate con cristiana carità sono superiori ad ogni elogio, mentre in seno alla famiglia non si avrebbe fatto di più.

Accettino quei Reverendi Sacerdoti questi pochi sensi della nostra gratitudine, ed un sincero ringraziamento lo accolga pure il valente medico dott. Plati che colla sua ammirabile e prodigiosa valentia ha saputo strappare dalle ugne della morte il nostro diletto Antonio e al nostro amore.

Udine, 13 agosto 1882,

La famiglia Albich

Terribile misfatto. Un orrendo fatto di sangue funestò la città di Berlino. Un operaio per nome Konrad uomo di cattivi antecedenti e che viveva separato dalla sua famiglia comparve tutto ad un tratto la notte di ieri nell'alloggio dove abitava la moglie sua colla prole, ed afferrata quella mentre dormiva, la uccise e quindi la impiccò ad una trave della stanza. Quindi quella belva in sembiante umano si scagliò sui quattro suoi figliuoli a cui fece subire la stessa sorte.

Coloro che entrarono nella stanza videro con raccapriccio i cinque cadaveri sanguinosi penzolanti. Il bambino più piccolo era stato attaccato al nottolino della finestra.

L'infame assassino compiuto il misfatto fuggì ma dopo poche ore venne arrestato.

La popolazione voleva strapparlo dalle mani dei gendarmi e trucidarlo e solo con grande stento quelli riuscirono a tradurlo in prigione.

Questo fatto ha destato grande impressione.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

I due primi mercati della 32ª settimana e specialmente il secondo in cui ricorreva la Fiera di S. Lorenzo, furono scarsamente provvisti di generi, mentre quello di sabbato in compenso fu assai florido. — In tutti poi si ebbero ricerche animatissime sì in *Frumento* che in *Granoturco* mantenendosi perciò sostenuti, mentre la *Segala* rimase quasi negletta e gran parte invenduta.

È lodatissimo sempre il frumento, e per la sua qualità e per la rendita, ed i buoni effetti cominciammo a sentire col ribasso del prezzo delle farine e del pane.

Riguardo alle campagne, è sentito il bisogno di pioggia, massimamente in diversi siti della bassa ciò che varrebbe a scongiurare il pericolo delle prolungate arsure.

I varii prezzi registrati sono:

Frumento — Lire 16, 16.40, 16.50, 16.75, 16.90, 17,00, 17.25, 17.30, 17.70, 17.75, 18.00.

Granoturco — Lire 15.00, 15.50, 15.80, 16.00, 16.05, 16.40, 16.50, 16.70, 16.75, 17.00, 17.15, 17.25, 17.50.

Segala — Lire 11.65, 11.75, 11.85, 11.90, 12.00, 12.10, 12.15, 12.20, 12.30, 12.75.

Nei *Foraggi* e *Combustibili* i due primi mercati debolissimi, l'ultimo con abbondanza di generi, ma difettoso assai per ricerche.

TELEGRAMMI

Londra 12 — Il *Times* ha da Costantinopoli: I negoziati per la convenzione militare continuano, *Dufferin non* insiste a che le truppe turche si sottopongano al comando nominale del generale inglese, ma esige che sia assicurata l'unità d'azione e che le truppe turche *non* faranno nessun movimento senza il concorso di Wolsey.

Il *Times* dice: il ristabilimento dello statu quo ante è impossibile in Egitto. Allorchè la rivolta militare sarà repressa verranno prese misure perchè non si rinnovi. L'Inghilterra si appella al concerto europeo invitandolo a prendere nota, del fatto compiuto, ad accettarlo e ad approvare gli atti della potenza che vinse la ribellione ristabilì l'ordine.

Alessandria 12 — Gli egiziani elevano giornalmente nuove fortificazioni.

Madrid 12 — In tutto Marrocco si predica la *guerra* santa.

Costantinopoli 12 — Il proclama che dichiara Araby pascià ribelle verrà pubblicato quando la Turchia e l'Inghilterra lo giudichino opportuno.

Berlino 12 — Telegrammi da Berlino affermano che l'incoronazione dello czar avrà luogo il 24 del corrente mese.

La guarnigione di Mosca fu aumentata di due altri reggimenti.

Costantinopoli 12 — La Conferenza si è ieri prorogata; non si riaprirà che dopo finita la campagna militare in Egitto

Si dice che Araby pascià sia intenzionato di proclamare un nuovo Kedive. La partenza di Dervisch pascià sarebbe stata differita, in seguito a rimostranze del governo inglese.

Alessandria (Via Roma) 12 — Araby pascià continua a fortificare le sue posizioni. Egli fece costruire una nuova trincea, armata di sei cannoni, sull'Esbet Ibraihim pascià, proprio nel luogo dove avvenne l'ultimo combattimento.

I Beduini e la fanteria egiziana molestano tutti i giorni le truppe inglesi con finti attacchi.

Dal canto loro gli inglesi fanno ogni giorno delle ricognizioni col treno blindato ora sulla ferrovia di Mex, ora su quella di *Meltalah. Dappertutto* il *treno* viene accolto con vive fucilate dal nemico, che sta sempre sull'avviso.

Alessandria è completamente bloccata dalla parte di terra; cominciano a mancar le provvigioni, la penuria d'acqua si fa sempre più sentire. Bentosto, bisognerà ricorrere all'acqua delle cisterne, ch'è molto insalubre. La popolazione, che ascende ora a 25 mila anime, è in preda alla più viva ansietà.

Telegrafano da Suez che in tutto sono finora sbarcati 3000 uomini del contingente anglo-indiano. Le operazioni sulla ferrovia Suez-Ismailia sono già incominciate.

Notizie da Porto Said dicono che Abdellahi pascià muove su quella città con 3 mila e 500 soldati. Nove corazzate con 2000 uomini di sbarco sono pronte a difendere la città.

Corre voce di un nuovo accordo segreto fra il Sultano ed Araby pascià.

Si aspetta domani il trasporto *Calabria* con sir Garnet Wolseley.

Bruxelles 13 — Il *Nord* ha da Pietroburgo: E' smentito il viaggio dello Czar a Copenaghen, Berlino e Vienna; la czarina *recherassi sola a Copenaghen.*

Lisbona 12 — Notizie del 15 luglio annunziano il naufragio avvenuto al Capo Horn della nave che portava il tenente Bove e i membri della spedizione antartica italiana. Bove e compagni furono salvati da una barca inlese.

Costantinopoli 13 — La convenzione militare anglo-turca non fu ancora firmata.

Alessandria 13 — La guardia scozzese e i granatieri, sbarcati ieri occuparono Ramleh. La guardia comandata dal duca di Connaught forma l'ala sinistra. La divisione comandata da Graham forma l'ala destra del corpo di Ramleh.

Bukarest 13 — Il gabinetto fu così ricostituito: Bratiano alla presidenza, Ghitzu all'interno, Statesco alla giustizia, Lecca alle finanze, Dabja ai lavori, Stourdza agli esteri, Anaclian all'istruzione.

Roma 13 — Nel ballottaggio al II.° collegio, Ratti fu eletto con 354 voti; — Coccapieller ebbe 113 voti (!!).

Parigi 13 — Duclerc aderì alla proposta di protezione collettiva del Canale di Suez facendo riserve consimili a quelle inglesi.

Lesseps si trova ad Ismailia e si occupa attivamente per ottenere un accomodamento relativamente alla navigazione del Canale. Araby gli diede una guardia d'onore.

In seguito agli allarmi che si sono sparsi a Tripoli, si sospesero i cambiamenti di *truppe nella reggenza di Tunisi.*

Londra 13 — Si assicura che domani lord Dufferin presenterà alla Conferenza di Costantinopoli il testo della convenzione anglo-turca.

La Conferenza ne prenderà atto e si scioglierà.

Gli stabilimenti governativi affrettano i preparativi per l'occupazione stabile in Egitto.

Destano grave preoccupazione di armamenti della Russia. *Si teme ch'essa cerchi* di approfittare delle complicazioni per occupare il Bosforo.

Berlino 13 — Telegrammi da Costantinopoli recano che i rappresentanti dei tre imperi si trovano d'accordo circa l'ulteriore condotta da tenersi di fronte al contegno dell'Inghilterra nella questione d'Egitto.

Berlino 13 — La *Post* pubblica un notevole articolo sulle condizioni attuali della Francia.

Il giornale ufficioso considera la stella di Gambetta per sempre tramontata. Le prossime elezioni generali riusciranno indubbiamente contrarie a Gambetta, di cui va rapidamente aumentando l'impopolarità.

La *Post* considera probabile una dittatura del duca d'Aumale, che, secondo il *giornale, è appoggiato dall'esercito.*

Alessandria 13 — Perdurano le medesime condizioni. Dopo domani cesseranno di funzionare le pompe che somministrano l'acqua alla città.

La popolazione è costernata. Prevedesi una nuova fuga generale.

Le operazioni degli Inglesi non potranno cominciare che fra qualche giorno.

Roma 13 — La Società Geografica italiana non ha ricevuto finora alcuna notizia sul naufragio della nave della spedizione antartica italo-americana, diretta dal tenente Bove.

Sono premature le notizie da Costantinopoli *sulla chiusura della conferenza. E'* positivo che la conferenza sederà lunedì, ma non si crede che vi verrà data comunicazione della convenzione militare anglo-turca, che non fu peranco firmata.

Quella di lunedì credesi che sarà l'ultima seduta della Conferenza.

È giunto il barone Blanc, segretario generale al ministero degli esteri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 agosto 1882

VENEZIA	90	29	89	38	25
BARI	59	51	75	66	6
FIRENZE	41	21	44	2	55
MILANO	45	17	18	37	64
NAPOLI	55	42	15	86	37
PALERMO	5	76	49	87	12
ROMA	77	64	52	87	32
TORINO	14	18	22	59	63

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 7 al 12 agosto 1882.

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	17	50	15	—	16	41
	Frumento (vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento (nuovo	—	—	—	—	18	—	16	—	16	97
	Segala	—	—	—	—	12	75	11	65	12	16
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1.a qualità	46	40	41	60	44	24	39	44	—	—
	Riso (2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino (di Provincia	73	50	51	50	66	—	44	—	—	—
	Vino (altre provenienze	49	50	35	50	42	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1.a qualità	150	—	135	—	142	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva (2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
	Fieno di prima qualità	5	30	4	40	4	60	3	70	—	—
	Paglia da (foraggio	2	80	2	50	2	50	2	20	—	—
	Paglia da (lettiera	3	—	2	80	2	70	2	50	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	30	1	80	2	04	1	54	—	—
	Legna (id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	30	5	40	5	70	4	80	—	—
	oke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne (di Bue a peso vivo	—	—	—	—	63	—	—	—	—	—
	Carne (di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	59	—	—	—	—	—
	Carne (di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne (di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di dietro	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca (duro	3	25	2	90	3	15	1	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	90	2	90	1	80
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	25	2	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	60	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1.a qualità	—	75	—	66	—	73	—	63
	Farina di frum. (2.a »	—	50	—	48	—	48	—	46
	id. di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	25
	Pane (1.a qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
	Pane (2.a id.	—	40	—	38	—	38	—	36
	Paste (1.a id.	—	72	—	70	—	70	—	68
	Paste (2.a id.	—	52	—	50	—	50	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	08
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	—
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	10	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	82
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1.60, 2.o taglio L. 1.40, 3.o taglio L. 1.30; id. 1.o taglio „ 1.50, 2.o taglio „ 1.30, 3.o taglio „ —.—; 2.a qualità al chil. 1.o taglio „ 1.30, 2.o taglio „ 1.20, 3.o taglio „ 1.20.

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20. Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.60, „ 1.50.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	con dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Uova (alla dozzina)	—	—	—	66	—	60	—	
Formelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90		—

Notizie di Borsa

Venezia 12 agosto
Rendita 5 0[0 god
1 lug. 82 da L. 89.40 a L. 89,60
Rend. 5 0[0 god.
1 genn. 83 da L. 87,23 a L. 87.43
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,50 a L. 20.52
Bancanotte austriache da . 215,— a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 12 agosto
Rendita Italiana 5 0[0 . . 89.70
Napoleoni d'oro 20.49

Parigi 12 agosto
Rendita francese 3 0[0 . 82,37
„ „ 5 0[0 . 115 40
„ italiana 5 0[0 . 87,47
Cambio su Londra a vista 25,18,—
„ sull'Italia . . . . 2 1[2
Consolidati Inglesi . . 99,11.16
Turca 11,50

Vienna 12 agosto
Mobiliare 315.50
Lombarde 145.50
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 825.—
Napoleoni d'oro . . . 9.51[—
Cambio su Parigi . . . 47.57
„ su Londra . . . 119.80
Rend. austriaca in argento 77.60

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.56 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Udine, 1882 - Tip. Patronato